

fe a Verona il *Marchese di Brandeburgo* con affai gente per aiutar Cane, ma non vi fu più bisogno di lui.

PER la troppo cresciuta potenza di *Giovanni Visconte* Arcivescovo di Milano, e perchè l'ingordigia sua non era per far mai punto fermo: si collegarono insieme la *Repubblica di Venezia*, il *Marchese Aldrovandino* Signor di Ferrara e Modena (a), i *Gonzaghi* Signori di Mantova e Reggio, e i *Carraresi* Signori di Padova. In essa lega entrò dipoi anche *Can Grande dalla Scala* Signor di Verona e Vicenza. L'aver il Visconte occupata Bologna, e il far tuttodi passar le sue genti pel Reggiano, e Modenese, teneva in un continuo allarma questi popoli. Men male perciò fu creduto dall'Estense, e da i Gonzaghi il far testa ad una Potenza, che andava a divorar tutto. Ora i Gonzaghi furono i primi a cominciar la festa, impossessandosi di alcune Navi Milanesi, veggenti da Venezia col carico di mercatanzie, ascendenti al valore di sessanta mila Fiorini d'oro. Spedì tosto l'Arcivescovo il suo esercito a' danni del Reggiano, e Modenese, con prendere le Castella di Fiorano, Spezzano, e Guiglia, e piantar due forti Battie, o pur'una al passo di Santo Ambrosio sul Panaro. (b) Erasi unita tutta sotto il comando del Conte Lando Tedesco di Svevia la gran Compagnia, che dianzi ubbidiva a Fra Moriale, accresciuta dipoi a dismisura per concorso di chiunque aspirava alle prede. Queste masnade furono prese al loro soldo da i Collegati, e con esse formato un esercito di più di trenta mila armati, combatterono le suddette due Battie, e voltatisi poi verso Guastalla, e passato il Po, nel Settembre si diedero a guastare il territorio di Cremona.

In questo tempo una mortale infermità portò all'altra vita *Giovanni Visconte* Arcivescovo, e Signor di Milano, e mise fine alle sue grandiose secolari scie idee. Discordi sono gli Scrittori nell'assegnare il dì di sua morte. Nel dì 11. di Settembre scrive il Gazata (c); nel dì 4. d'Ottobre Matteo Villani (d); nel dì cinque d'esso Mese, giorno di Domenica, il Corio (e). Sto io con quest'ultimo, perchè il dì quinto d'Ottobre cadde in Domenica, e Pietro Azario (f) benchè il faccia morto nel dì 4. d'Ottobre, pure confessa, che fu giorno di Domenica. Lo stesso abbiamo dalla Cronica di Matteo Griffone (g), dalla Bolognese (h), dalla Piacentina (i), e da quella de' Cortusi (k); e però s'hanno da correggere l'altre Storie, e massimamente gli Annali Milanesi (l), che il dicono morto nel dì ultimo d'Ottobre. A lui sen-

(a) *Chronica Estense*
Tom. XV.
Res. Italic.
Gazata
Chr. Regiens.
Tom. 18.
Res. Italic.

(b) *Petrus Azarius*
Chron. c. 111.
Tom. XVI.
Res. Italic.

(c) *Gazata*
Chr. Regiens.
To. XVIII.
Res. Italic.

(d) *Matteo Villani*
lib. 4. c. 25.

(e) *Corio Is.*
di Milano

(f) *Petrus Azar. Chr.*
Tom. XVI.
Res. Italic.

(g) *Matth. de Griffone*
bus Chronica.

To. XVIII.
Res. Italic.

(h) *Chronica Bononiense*
Tom. eod.

(i) *Chronica Placentina*
Tom. XVI.
Res. Italic.

(k) *Cortusorum Histor.*
Tom. XII.
Res. Italic.

(l) *Annales Mediolan.*
Tom. XVI.
Res. Italic.